

ISPETTORIA SALESIANA
DI
GESÙ ADOLESCENTE

Betlemme, 31 Dicembre, 1937.



Carissimi Confratelli,

Vi comunico con dolore la morte del nostro buon confratello, professo perpetuo,

SAC. GIOVANNI LOTFI

avvenuta il 21 Dicembre p.p. nella Casa di Nazareth (Palestina).

Da qualche mese gli acciacchi inevitabili della vecchiaia lo tormentavano più intensamente del solito; ma il buon vecchietto, dalla fibra forte e resistente, aveva superato altre crisi ben più pericolose e si sperava che anche quest'anno, dopo la solita depressione dei primi freddi invernali, egli potesse ancora riprendersi: invece non fu così.

La mattina del 21 non scese in chiesa a celebrare, dichiarando di sentirsi venir meno le forze e domandò di ricevere l'Estrema Unzione. Si credette trattarsi di un falso allarme e lo si persuase ad attendere. Tuttavia egli volle far chiamare il suo padre spirituale e, confessatosi, desiderò ricevere la comunione sotto forma di viatico.

Passò l'intera giornata in continuo assopimento: verso sera però dichiarò di sentirsi meglio e pregò il confratello che l'assisteva di lasciarlo riposare.

Verso le 20,30 l'infermiere, accostatosi al letto dell'ammalato per accertarsi che dormisse, con sua sorpresa, lo sentì invece a rantolare e si accorse che omai era entrato in agonia. Accorsero

subito i confratelli; gli fu impartita l'assoluzione in articulo mortis e amministrata l'Estrema Unzione. Si ebbe appena tempo a terminare il sacro rito, che il buon D. Lotfi serenamente spirava.

Ai funerali che si svolsero il giorno seguente nella Basilica di Gesù Adolescente parteciparono le rappresentanze delle Case salesiane viciniori e delle numerose Comunità religiose, maschili e femminili, di Nazareth. Gli scolastici della Congregazione del Sacro Cuore di Betharram eseguirono la messa funebre e le esequie, mentre funzionava all'altare il Direttore, assistito dai confratelli di Caifa e Betlemme, accorsi per la mesta circostanza.

Ora la sua salma riposa nella cripta della Basilica, dove egli per tanti anni, con zelo ammirevole, ha esercitato il suo ministero, ascoltando le confessioni della comunità.

D. Lotfi nacque a Damasco (Siria) nell'anno 1864 e assieme ad altri quattro suoi compagni venne inviato, giovanetto ancora, dal suo vescovo a D. Bosco in Torino, perchè vi compisse gli studi ginnasiali e fosse avviato alla carriera ecclesiastica, cui sentivasi fortemente inclinato. Pare che da Torino, assieme ai compagni, sia poi stato inviato a Nizza, dove nell'anno 1879 si era iniziato il corso ginnasiale. Era abitudine del nostro Fondatore di avviare colà quei giovanetti che, venendo da paesi caldi, mal si adattavano alle invernate rigide ed umide del Piemonte. Realmente il nome di D. Lotfi e dei compagni si trova registrato tra gli aspiranti della Casa di Nizza negli anni 1880-1881. Nell'ottobre dell'81 questi giovani damasceni, come si legge nel Vol. XIV e XV della Vita di D. Bosco vennero a S. Benigno per iniziare il loro Noviziato; ma l'inclemenza del clima, la povertà della casa e del trattamento e forse anche una certa mobilità di carattere unita al ricordo nostalgico della Patria, fece sì che essi, rivolgendosi a D. Bosco, manifestassero l'intenzione di ritornare al loro paese. Contemporaneamente il Vescovo, assillato dal bisogno di clero, reclamava il loro ritorno e negava il permesso pel passaggio dal rito orientale al rito latino. D. Bosco scrisse di suo pugno una lunga e affettuosa lettera per dissuaderli dal loro proposito, ma poi cedette e li rinviò in Francia. Di là ripartirono tutti per l'Oriente, eccetto il nostro buon Lotfi, che volle rimanere fedele a D. Bosco.

Nel 1882, a S. Benigno, egli ricevette l'abito talare dalle mani stesse di D. Bosco e compì il suo Noviziato sotto l'amabile guida del compianto D. Giulio Barberis. Al termine del Noviziato,

emessi i voti perpetui, fu inviato nelle Case di Francia, ove, pur occupandosi nell'assistenza e nella scuola, attese ai suoi studi di filosofia e di teologia e il 20 Gennaio 1889, a Marsiglia, venne ordinato sacerdote da Mons. Cagliero.

Lavorò nelle Case di Francia fino all'Ottobre del 1908; nel 1909 lo troviamo fra il personale della nostra Casa d'Alessandria d'Egitto. In quella casa per parecchi anni si prodigò nell'insegnamento delle lingue e nell'esercizio del ministero in casa e fuori; e là nel 1914 celebrò con sua grande soddisfazione ed intima gioia il venticinquesimo della sua ordinazione sacerdotale.

Intanto nel 1920 si apriva la Casa di Haifa in Palestina e sentivasi il bisogno d'un sacerdote che potesse confessare ed insegnare il catechismo in arabo perchè la numerosa gioventù che affolla quella nostra scuola era ed è ancora oggidì quasi tutta di lingua e nazionalità araba. Chiamatovi colà dall'ubbidienza nel 1921, vi rimase per sette anni, profondendovi preziosi tesori di inalterabile pazienza, di zelo indefesso, di umile ubbidienza. Da Haifa, per la salute indebolita dagli anni e dalle fatiche, passò a Nazareth, ove trascorse l'ultimo periodo della sua vita.

Umiltà di sentire, gentilezza di tratto e di parola, carità squisita, ubbidienza pronta ed incondizionata, amore alla vita comune furono le virtù caratteristiche che brillarono in lui, come religioso; uno zelo infaticabile e una puntualità edificante nell'esercizio del sacro ministero ce lo additavano come modello di sacerdote.

Ora, dopo una non breve esistenza, spesa tutta a gloria di Dio e a salvezza delle anime, anche lui fu chiamato al premio eterno. Preghiamo, miei buoni confratelli, perchè tale premio non gli sia troppo ritardato, qualora la giustizia divina lo volesse purgato nelle fiamme espiatrici dalle piccole colpe inerenti agli stessi Spiriti celesti.

Pregate anche per questa Ispettoria e per chi si professa

vostro affezionatissimo Confratello in Don Bosco Santo
DON GIOV. B. CANALE
ISPETTORE

Dati per necrologio: D. GIOVANNI LOTFI, nato a Damasco (Siria) il 5 - 1 - 1864, morto a Nazareth il 21 - 12 - 1937 all'età di 73 anni, 54 di professione e 48 di sacerdozio.

